

Carabinieri, poliziotti, finanziari: un suicidio ogni sei giorni. Il fenomeno di cui nessuno parla

di Milena Gabanelli e Andrea Priante

14 marzo 2024, un brigadiere capo dei carabinieri forestali di Cuneo si toglie la vita con la pistola d'ordinanza. **4 marzo**, in provincia di Avellino si uccide un agente delle Penitenziaria. **27 febbraio**, un finanziere si lancia dal decimo piano dell'ospedale di Chieti. **26 febbraio**, una poliziotta si spara negli alloggi di servizio del commissariato di Rosignano. **24 febbraio**, a Cosenza si suicida un assistente capo della Penitenziaria. **21 febbraio**, in provincia di Bologna una giovane vigilessa la fa finita negli spogliatoi del Comando. **26 gennaio**, in provincia di Vicenza a togliersi la vita è un vicebrigadiere delle Fiamme gialle di 38 anni. **25 gennaio**, un carabiniere di Merate muore qualche giorno dopo essersi sparato mentre si trovava nella casa della compagna. **21 gennaio**, un agente del carcere di Bollate si uccide lanciandosi dal secondo piano di un centro commerciale a Milano. **8 gennaio**, è la volta di un sottoufficiale della Marina Militare, di 46 anni. Queste sono le informazioni di cui si trova traccia nelle cronache locali, ma **quanti sono realmente** gli uomini e le donne in divisa che scelgono di farla finita? E perché?

L'Osservatorio voluto da Gabrielli

I Corpi di appartenenza in genere **preferiscono tenere riservati questi dati** o limitarne la diffusione a convegni e ambiti accademici per evitare

allarmi e polemiche. Vanno però comunicati all'«**Osservatorio permanente interforze sui suicidi tra gli appartenenti alle forze di polizia**» voluto nel 2019 dal prefetto Franco Gabrielli. È da qui che, per la prima volta, si può fare **una comparazione ufficiale** e si scopre che negli ultimi cinque anni **i suicidi tra poliziotti, carabinieri, finanziari e agenti penitenziari sono stati 207**. E la conta sale a **275 se ci aggiungiamo la polizia locale e gli altri appartenenti alle Forze Armate**. In media **uno ogni sei giorni**.

Le forze armate

La situazione più grave si registra tra **i carabinieri**: 108 mila tra uomini e donne che fanno riferimento al **ministero della Difesa**. Dal gennaio 2019 a dicembre 2023 **in 78 si sono tolti la vita**. Nove solo lo scorso anno. Dalla relazione inviata alla **Commissione Difesa del Parlamento**, emerge che i suicidi **sono la seconda causa di morte**, dopo le malattie e più degli incidenti stradali. Dentro alle altre Forze Armate invece i casi sono più sporadici: in cinque anni **25 suicidi nell'Esercito, 12 nella Marina e 6 nell'Aeronautica**.

Poliziotti, guardie e finanziari

Nella **Polizia di Stato**, 98mila unità alle dipendenze del **ministero dell'Interno**, negli ultimi cinque anni si contano **75 gesti estremi**. Sedici solo nel 2023. Tra gli agenti della **Polizia Penitenziaria** - 38mila unità che fanno riferimento al ministero della Giustizia - **i suicidi sono stati 26** (un episodio nel 2023); mentre **nelle Fiamme Gialle** - 60mila tra uomini e donne dipendenti del ministero dell'Economia - dal 2019 **si sono uccisi in 28**. Due lo scorso anno.

La polizia locale

Infine, **i vigili urbani**. Si stima siano 49mila quelli in servizio **per conto dei 7.896 Comuni italiani**. Nonostante lo chiedano da tempo, **non fanno parte dell'Osservatorio** del ministero dell'Interno e quindi gli unici dati sono

quelli - non ufficiali e quindi per difetto - raccolti dalla ong Cerchio blu: **25 suicidi** in cinque anni. Tre quelli registrati nel 2023.

Il confronto con i comuni cittadini

In Italia ci sono **7 suicidi ogni centomila abitanti** dai 15 anni in su, che sale a 11 tra i maschi. Uno **studio Istat** commissionato dal Ministero dell'Interno e **finora mai pubblicato**, fa un paragone che tiene conto delle giuste proporzioni in termini di età, sesso, e di variazione degli organici: emerge che i suicidi sono, a seconda del Corpo di appartenenza, **tra il 13%** (per la Polizia) **e il 70% in rispetto alla popolazione civile**, con una media complessiva del 23%.

I motivi e la dinamica

Uno **studio** pubblicato dalla **Rivista di Psichiatria**, condotto da ricercatori del Dipartimento di pubblica sicurezza in collaborazione con i colleghi di diverse università italiane, dice che i principali fattori scatenanti riconducono a **problemi personali e familiari (39%)**, o all'insorgere di **disturbi fisici o psichici (14%)**. I gesti estremi esclusivamente collegabili al lavoro sono **appena l'1,48%**. E allora, si chiedono gli studiosi, perché tutti questi suicidi considerando che le reclute - a differenza dei normali cittadini - vengono pure sottoposte a uno **screening psicologico** per verificarne l'idoneità lavorativa? In realtà - sostengono gli esperti - **è una professione totalizzante: la lontananza dalla famiglia, i ritmi, lo stress**, incidono anche sulla vita privata e possono indurre la **«sindrome da burn out»**. Aggravata dal contatto continuo con drammi umani e criminali, che spinge i soggetti a **mettere un muro tra sé e gli altri**. Però quando arrivano i problemi personali, si ritrovano soli davanti a quel muro. Inoltre l'ambiente delle caserme è piuttosto duro: **nelle Forze Armate** nel 2022 ci sono state 23 condanne per **minacce e insulti** a un collega e 11 per **violenza**; negli ultimi cinque anni sono stati segnalati 33 casi di **molestie sessuali**, 7 di **mobbing** e 7 di **stalking**.

Omicidi-suicidi

C'è un fattore che aumenta il rischio in modo esponenziale: le forze di polizia hanno **sempre l'arma a disposizione**, anche a casa. E infatti **l'82% dei suicidi avviene con la pistola d'ordinanza**. Se in genere il 95% dei tentativi di suicidio fallisce, un proiettile quasi mai lascia scampo, e questo vale anche per chi gli sta intorno. Dal 2019 in sette casi l'agente **si è tolto la vita dopo aver sparato ad altri**, in genere familiari o colleghi.

Cosa si sta facendo

Per molto tempo **il problema è stato sottovalutato**, se non addirittura nascosto quasi fosse un'onta. Su spinta dell'Osservatorio e dei sindacati, negli ultimi anni le forze di polizia hanno finalmente iniziato ad **alzare i livelli di screening nella selezione** e attivato **campagne di prevenzione, tavoli tecnici contro il disagio, progetti di monitoraggio** e, soprattutto, **task force di esperti** che assicurano sostegno anche a distanza e in forma anonima. I carabinieri si preparano ad arruolare altri 12 **psicologi**, la Polizia di Stato prevede di assumerne 50 (arrivando a 114) entro il 2027 e ha attivato **il progetto «Una casa per papà»** per accogliere gli agenti che, con i loro figli, stanno affrontando una separazione. La Gdf ha appena sperimentato in Lombardia e Calabria un progetto per **facilitare la socializzazione** dei neo-finanzieri, coinvolgendo i colleghi più anziani. E la polizia penitenziaria ha istituito un fondo da destinare, in modo strutturato e permanente, **al supporto psicologico del personale**.

Cosa si dovrebbe fare

Mentre in parlamento si discute se **creare una commissione d'inchiesta** sul fenomeno dei suicidi in divisa, il Comando generale dei carabinieri propone di introdurre una **norma che permetta a medici e psicologi** di sapere, semplicemente inserendo il nome, se **il paziente con segni di grave disagio ha il porto d'armi**, e nel caso di segnalarlo subito al questore, così da poter intervenire. Ma il ritiro dell'arma e della patente vuol dire non poter più lavorare, uno «stigma» che rischia di aggravare uno stato di fragilità, tant'è che a volte **gli agenti non segnalano ai superiori le situazioni a rischio** proprio per il timore di «mettere nei guai» il collega. Occorrerebbe modificare il regolamento, in modo che il soggetto in questione venga solo **trasferito a ruoli non operativi**, ma per ora l'unica ad averlo fatto, e

solo di recente, è la Polizia di Stato. Secondo **il dottor Fabrizio Ciprani**, che coordina la **Direzione centrale sanità del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno**, occorre lavorare sul cambio di mentalità per far comprendere agli agenti che non è richiesto apparire sempre come supereroi. La strada giusta per uscire dai tunnel che a volte si presentano nel corso della vita è proprio quella di riconoscere le proprie difficoltà **confidandosi con i colleghi**, e nel chiedere aiuto.

dataroom@corriere.it